

TEMI DEL GIORNO

Sentenza ingiusta contro l'autonomia

IL COMPAGNO Renato Strazza, ex-vicepresidente dell'Assemblea regionale Valldotiana, è stato condannato a 7 anni e 3 mesi di reclusione dalla Corte d'Assise di Genova.

Burocratica risposta del governo alla Camera sul banditismo

REALE NON CONDANNA L'ATTACCO ALLA MAGISTRATURA SARDA

Contraddittorio discorso di Taviani - Interventi di Sanna e Melis

Con un burocratico intervento del ministro della Giustizia, on. Reale, che a nome del governo ha reso per nulla interprete dello sdegno che suscitò nell'opinione pubblica l'attacco della grande stampa di «informazione» e di alcuni settori della Camera ai magistrati sardi, è ripreso il dibattito sul problema della vicenda di Sassari i barbari metodi polizieschi adottati contro una intera popolazione e l'azione della magistratura per garantire il rispetto dei più elementari diritti dei cittadini.

Il 17 ottobre parlarono il compagno Pirastu ed alcuni fascisti e liberali, l'ert pomeriggio hanno preso la parola il compagno SANNA del PSIUP e l'on. MELIS del PRI. Terminata l'illustrazione delle interpellanze hanno replicato a nome del governo i ministri Taviani degli Interni, e Reale, della Giustizia, il ministro della Giustizia, trincerandosi dietro il pretesto che il governo non può «interferire» in tale settore, non ha speso una sola parola in difesa dell'azione della magistratura sarda, anzi un paio di volte ha mosso delle critiche almeno formali. Il governo cioè, contrariamente a quanto hanno fatto l'Associazione dei magistrati e il Consiglio Superiore della Magistratura, non ha ritenuto suo dovere prendere posizione contro la campagna di stampa che i «grandi» giornali, a cominciare dal Corriere della Sera - e i «piccoli» giornali, hanno sollevato per criticare aspramente i magistrati sardi, trattati alla stregua di funzionari di una «colonia».

Reale, di fronte alle proteste di tutti i deputati si è limitato ad esporre un lungo Rumor in netto regresso nei congressi dc

La sinistra dc ha vinto il congresso provinciale di Salerno con il 57 per cento dei voti. In percentuale la sinistra dc passa dal 31,5 per cento del 1964 al 54,06 per cento. Il compagno Renato Strazza è un militante comunista che sa affrontare con animo sereno le durezze e i sacrifici della lotta. A lui e ai suoi familiari va tutta la affettuosa solidarietà nostra e dei lavoratori valldotiani. Al soprano ed alla vendetta politica i compagni e tutte le forze democratiche ed autonomiche valldostane rispondono con un rinnovato impegno di portare avanti la lotta per restituire finalmente alla Valle i suoi diritti.

Ugo Pecchioli

Amministrative parziali

UN MILIONE DOMENICA DI NUOVO ALLE URNE

Si vota fra l'altro a Forlì (provincia e comune capoluogo) e a Lecce - Consigli sciolti per la discriminazione anticomunista e per l'incapacità del centro-sinistra

Penultima tornata elettorale amministrativa, domenica prossima (il 3 dicembre) si avrà quella definitiva di questo anno, con quasi 1 milione 100 mila elettori, di cui 700 mila interessati al rinnovo di Consigli comunali e 375 mila chiamati alle urne per la elezione del Consiglio provinciale di Forlì. Una tornata che, forse, più delle altre elezioni di quest'anno, è una cartina di tornasole per rappresentare una situazione politica artificiosa, imposta dalla DC agli alleati del centro-sinistra e che si è tradotta, e si traduce, nella paralisi di comuni e province e in danni irreparabili per lo sviluppo di numerosi centri e zone del nostro paese. Difatti sia la provincia di Forlì che, nella quasi generalità, i 59 comuni con popolazione sopra i 5 mila abitanti (compresi i capoluoghi Forlì e Lecce), tornano alle urne non per la normale scadenza del mandato dei Consigli, bensì perché questi sono stati anticipatamente sciolti per essere stato loro impedito - per le assurde delimitazioni a sinistra, o per i contrasti in seno al centro-sinistra - di esprimere Giunte sorrette da solide maggioranze, e, soprattutto, da programmi di rinnovamento e di sviluppo economico e sociale.

Da Forlì ci viene l'esempio più evidente: sia alla Provincia che al Comune capoluogo (dove si era già votato nel 1964), nel novembre 1966 gli elettori dissero no al centro-sinistra, mentre, col loro voto, avevano creato le condizioni per una maggioranza di sinistra (17 consiglieri su 30 alla Provincia, 21 su 40 al Comune), avente per primo il PCI che rappresenta in tutti e due i casi oltre il 40 per cento della popolazione. Ebbene, si è mantenuta la gestione commissariale pur di non cedere alla prepotenza del partito di Rumor.

Analoga la situazione in tutti gli 11 comuni sopra i 5 mila abitanti delle regioni settentrionali: qui, nessuno dei consigli giunge alla scadenza del mandato, ma tutti sono stati sciolti in anticipo. E non vi è dubbio, che, come a Forlì, anche a Forlimpopoli, Meldola, Predappio, S. Sofia, Pontanello, Rottofreno, Gualtiero, Reggello - nei quali la DC è minoranza, e che comunque in rari casi avrebbe potuto costituire maggioranza con gli alleati di centro-sinistra - i socialisti si sono assunti la responsabilità di rompere la solidarietà di classe, che per un ventennio aveva assicurato alle popolazioni rappresentate amministrative sane, efficienti, aperte senza discriminazioni ai problemi di tutti gli strati popolari. Ugualmente, al centro, abbiamo situazioni paradossali: a S. Marcello Pistoiese (PCI 15; PSI 3, PSDI 2, centro DC 9, destra 1) si è preferito far cadere la amministrazione liberamente eletta - e così a Gubbio (PCI 18, PSIUP 2, PSI 8 contro una DC con 11 consiglieri e il MSI con 1).

A questo quadro si contrappongono quello squallido di un centro-sinistra e, soprattutto, di una DC invischiati in una politica di potere, e che per ciò stesso sono naufragati miseramente. Così è accaduto a Trecento (al Nord), a Castiglione Fiorentino (dove pure la DC, da sola, deteneva la maggioranza assoluta), a Itri e Grottaferrata, nel Lazio, a Grottaferrata, nelle Marche, a Vasto (Abruzzo), con la DC e i dc dissidenti con 24 seggi su 40, ad Alba Adriatica, ad Afragola, in provincia di Napoli (la DC 22 seggi su 40), a Campo Salentina - Lecce (centro-sinistra 18 consiglieri su 30), a Quarto S. Elena, Cagliari (centro-sinistra avente una rappresentanza identica a quella di Campi Salentina), ad Amalfi, la DC con 14 consiglieri su venti ha fatto sciogliere il Consiglio comunale.

Gli esempi sopra riportati danno di per sé il senso della odierna battaglia elettorale, che i comunisti conducono indicando agli elettori l'unica prospettiva valida: quella dell'unità, delle forze popolari, sorrette e garantite da un sempre più forte PCI.

Antonio Di Mauro



Il centro sinistra ha potenziato le strutture ricettive (Dai giornali)

Nelle elezioni all'Università A Roma terza «fumata nera» per il rettore

Il nuovo scrutinio è stato indetto per sabato prossimo

Anche ieri «fumata nera» per l'elezione del rettore dell'Università di Roma: nessun candidato ha infatti raggiunto la maggioranza necessaria per essere eletto. Il candidato

Ungheria e Bulgaria membri della FAO

Stamane le bandiere della Bulgaria e dell'Ungheria saranno issate sul piazzale dell'edificio di viale dell'Aventino dove ha sede la FAO. L'ingresso è stato sanzionato dalla votazione dei paesi socialisti nella organizzazione dell'ONU che si occupa dei problemi dell'alimentazione e dell'agricoltura era stato sanzionato dalla votazione dell'assemblea in corso da alcuni giorni. Contrariamente a quanto pubblicato per uno spavaldo errore la Romania già era membro della FAO.

f. d'a.

Dopo la incredibile condanna a sette anni di carcere

Val d'Aosta: solidarietà con il compagno Strazza

Dal nostro inviato

AOSTA, 7. Stupore, sbalordimento: questo è lo stato d'animo generale con cui i valldotiani hanno accolto la notizia della condanna del compagno Renato Strazza, ex vice presidente del Consiglio Regionale a 7 anni di reclusione in carcere. Stupore e sbalordimento innanzitutto perché la dura sentenza di Genova è qualcosa che riesce difficile collegare con la stessa personalità del condannato: partigiano combattente, operaio licenziato dalla CEAT per le sue convinzioni politiche, dirigente sindacale, segretario della Camera del Lavoro valldotiana e infine rappresentante dei lavoratori nel Consiglio Regionale, per vent'anni la vita di Renato Strazza è la testimonianza di una continua, coerente partecipazione alle lotte in difesa della libertà e dei diritti operai, dell'autonomia della Valle d'Aosta e delle sue istituzioni. E' questo l'uomo che la Corte d'Assise di Genova ha voluto condannare a oltre 7 anni di carcere perché nell'aprile del 1966, nella sua qualità di facente funzioni di presidente dell'Assemblea regionale, non avrebbe «impedito» la convocazione. Un atto di repulisti del «gioco democratico» su cui si fonda la vita politica italiana? Ma non si afferma ogni giorno che

democrazia è l'accettazione della volontà liberamente espressa dal più? E come dimenticare, allora, che in quei giorni di crisi e di paralisi del Consiglio valldotiano (due consiglieri DC si erano dimessi, i gruppi del PCI e dell'Unione Valldotiana rifiutavano di partecipare alle sedute per protesta contro le operazioni trasformistiche di vertice che avevano violato le scelte degli elettori valldotiani, mancava quindi il numero legale), proprio Renato Strazza si trovò a essere la massima autorità dello Stato segnalando la delicatezza della situazione, e proponendo che si facesse immediato ricorso alle urne? Come dimenticare che la stessa richiesta era stata avanzata dalla maggioranza del sindaco della Valle d'Aosta in una petizione al Presidente Saragat? Saragat e Moro non risposero. I Presidenti dei due rami del Consiglio, il compagno Melis e il compagno Saragat, avrebbero esaminato la questione ne.

Ma chi violò la democrazia, chi la calpesta tuttora? Si rifletta sul fatto che il consiglio regionale è scaduto nello scorso ottobre senza che la giunta accettasse di convocare i comizi elettorali. Il fatto che il centro-sinistra ha rifiutato anche le elezioni per sostituire alla Camera l'onorevole Gex, ceduto lo scorso anno in un incidente aereo, sul fatto che tut-

te le promesse con cui DC e PSU avevano tentato di trovare un sostegno di massa al loro colpo di mano sono state eluse, e non può che essere questa chiara e inequivocabile a questi interrogativi. Ora - ha affermato stamane nella seduta del Consiglio regionale il segretario della Federazione comunista, compagno Germano - giunge anche la vendita delle loro poltrone, e chi si era battuto perché le poltrone venissero rispettate è colpito con un pesante condanna a seguito della denuncia infondata che alcuni esponenti del centro-sinistra avevano presentato contro il compagno Strazza. Il presidente dell'Unione Valldotiana e ex leader della Giustizia, on. Severino Ciavari, ha detto: «Non voglio fare della sentenza di Genova un giudizio politico sulla situazione determinata negli ultimi diciotto mesi, ma che, lottando con senso di giustizia e democrazia in cui credeva, anche quando ciò comportava un suo personale sacrificio, ha lasciato ad Aosta il suo posto vuoto che noi, che crediamo come lui in questi stessi ideali, dobbiamo subito ricoprire».

Pier Giorgio Betti

Convegno del PCI ad Oristano

Domenica 12 novembre alle ore 9 si terrà ad Oristano nella sezione del PCI di via Crispi n. 35, un convegno di dirigenti comunisti, segretari di sezione e presidenti di cooperative. Il convegno si articolerà sui problemi della bieticoltura nell'Oristanese, in preparazione della conferenza nazionale agraria del PCI.

Passione e simpatia popolare per il Vietnam

Caloroso saluto di Parma alla «marcia per la pace»

Dichiarazioni all'Unità della signora Vo Van Ai - «Non accada agli italiani quel che sta soffrendo il Vietnam»

Dal nostro inviato

PARMA, 7. La banda cittadina, decine e decine di fiacole, migliaia di cittadini, bandiere, cartelli, grida e canti. Così Parma ha accolto la colonna per la pace nel mondo e per il Vietnam. Tra le 18 e le 18.30 i marciatori partiti sabato scorso da Milano e diretti a Roma, sono passati attraverso le vie cittadine fra due fitte ali di folla. Danilo Dolci, la signora Vo Van Ai e gli altri della colonna sono stati salutati con calore. Piazza Garibaldi, la più importante della città, è stata riservata alla manifestazione. Hanno parlato il sindaco Enzo Baldassi, l'assessore provinciale del PSIUP Luigi Marchini, Danilo Dolci e la signora Vo Van Ai, l'assessore provinciale socialista Primo Pescatori ha dato la sua adesione: «così pure hanno aderito, fra gli altri, padre Pio Maria Elia, don Pino Scilli, Alessandro Duca, delegato provinciale del movimento giovanile democristiano, Achille Canali, dirigente dei giovani socialisti, e quella di osti è stata soprattutto la grande giornata della signora Vo Van Ai. «Mio marito e io - ha raccontato - avremmo voluto far ritorno a Saigon per condividere le sorti dei nostri compatrioti. Ma siamo stati considerati indesiderabili».

Titti fa notizia il Vietnam no

Rilevavamo, non più di una settimana fa da queste stesse colonne, l'abitudine, ormai, della grande stampa cosiddetta di informazione, di mantenersi fedele ad un costume di deliberato, arpanizzato ed assoluto silenzio su tutto quanto accade di interessante, di veramente valido e politicamente significativo, specie quando questi fatti summano a proteste e condanna di una politica del governo o degli amici ed alleati del governo. Politica che, nel caso che stiamo esaminando, è perlomeno di complicità con chi aggravesse, massacrava e distrugge un popolo che chiede soltanto di costruirsi un avvenire libero e autonomo.

Infatti: Da qualche settimana, nel nostro paese, in solidarietà con centinaia di migliaia, con milioni di persone di ogni parte del mondo e degli stessi Stati Uniti, che si ribellano alla follie politica di Johnson, si è andato sviluppando un movimento popolare che ha riempito le piazze, le strade, le sale di tutta Italia per chiedere pace e libertà per il Vietnam. Da quattro o cinque giorni una colonna di giovani, lunga chilometri, sta attraversando a piedi l'Italia, dal Nord al Sud, mobilitando, entusiasmando, impegnando migliaia di perso-

Franco Fabiani

Con l'autorizzazione del medico provinciale di Roma

Vieri ha ripreso la sua attività

Una lettera del professor Del Vecchio autorizza il sanitario a riprendere il suo trattamento di cura purchè richiesto dagli infermi e nel rispetto delle norme di legge e deontologiche

Il dottor Vieri ha ripreso ieri sero nel suo studio e oggi alla clinica dell'EUR le prestazioni ai suoi ammalati secondo il suo metodo di cura. La ripresa dell'attività è stata resa possibile da una lettera inviata da Vieri dal medico provinciale di Roma, professor Gaetano Del Vecchio, in cui viene confermato, d'intesa col presidente dell'Ordine dei medici, che «nessuna preclusione esiste perché vostra signoria continua ad esercitare la libera professione, impegnando anche secondo scienza e coscienza - il suo trattamento di cura, semprechè richiesto dagli infermi e nel rispetto delle norme di legge e deontologiche».

La lettera termina sottolineando la necessità che il medico «renda di pubblica ragione» il suo trattamento. La stessa esigenza era stata espressa dal ministro Marotti in una precedente lettera nella quale si afferma che «nessuna disposizione di legge vieta al dottor Vieri di continuare le sue cure a chi ne faccia richiesta», e che «il medico - a quelle che deve verificarsi in una sede competente e di adeguata rispondenza» come, per esempio, l'occasione di un congresso qualificato.

Dinanzi alla Corte costituzionale

DISCUSSA LA LEGGE SULL'ENFITEUSI

L'avvocato di Stato ha sostenuto che non esiste nessun contrasto con la Costituzione

La legittimità della nuova legge sull'enfiteusi - il contratto in base al quale il proprietario cede un fondo a un terzo dietro pagamento di un canone con l'obbligo di coltivare e migliorare l'appozzamento e la facoltà di riscattare - è stata discussa ieri dinanzi alla Corte Costituzionale, riunita in udienza pubblica sotto la presidenza del prof. Gaspare Ambrosini. Di fronte alla tesi - sostenuta dagli avvocati di un gruppo di proprietari concedenti - della illegittimità della nuova Legge sull'enfiteusi, sia i difensori dei coltivatori concessionari, sia l'avvocato di Stato

hanno sostenuto che nessun contrasto si pone tra la Legge e la Costituzione. Pertanto essi hanno chiesto che la Corte Costituzionale - dichiarando fondata la questione, Le altre questioni discusse ieri riguardavano un giudizio che riguardava la legittimità della legge approvata il 17 gennaio 1966 dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia: un giudizio su un conflitto di attribuzione fra lo Stato e la Regione friulana, quattro quesiti sulla legittimità costituzionale di due articoli del codice di procedura civile che prevede l'interruzione del processo per la morte del procuratore.

La colonna della pace, che ha compiuto oggi la sua agonia, ha marciato per ventidue chilometri. Gruppi di partigiani hanno atteso la colonna scaglionati lungo la via Emilia e ad essa si sono accodati per raggiungere la città. Oltre alla calorosa manifestazione in piazza Garibaldi si è svolto in serata un altro incontro nella sala del cinema Astra. Alle 21 sul tema: «Pace, arte, impegno» si è svolto un dibattito al cui hanno partecipato numerosi artisti, tra cui i pittori Treccani, Migneco, Fregio, Vaglieri, Bonola. Reggio Emilia verrà raggiunta nel pomeriggio di domani.

Piero Campitelli